Anno VIII N. 181 — Udine, Venerdì Sabato 14-15 Agosto 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La Camera francese

Dunque la Camera francese è morta. Chi ne rimpiangerà la fine? Nessuno al certo che ami veramente la religione e la patria.

Nell'ordine religioso essa ha accumulato rovine sopra rovine. Il bilancio dei culti è stato assottigliato di più milioni, la legge sul divorzio ha recato una ferita gravissima alla dottrina ed alla morale cattolica, la legge sul reclutamento militare ha condannato alla caserma i seminaristi, la legge municipale ha consacrato l'intrusione dell'autorità laicale nelle chiese, la legge sull'istruzione primaria ha cacciato Dio dalle scuole. E poi si sono soppressi i cappellani militari, si sono disperse ed assoggettate ad una tassa rovinosa le Congregazioni religiose, si è fatto a brani il Concordato, si è laicizzato il Panthéon, si è inciolato l'ateismo, si è fatto insomma tutto quanto si poteva per romperla colla Chiesa.

Nell'ordine politico la Camera ora defunta non ha avuto altra gloria che quella di ratificare con un assenso servile le ingloriose spedizioni del Tonchino e Madagascar. Nessuna iniziativa, del resto, nessuna idea generosa atta a ridare alla Francia l'antico prestigio o a strapparla dal suo isolamento. La maggioranza repubblicana non si è mostrata capace, sul terreno politico, che di subire la volontà ministeriale.

Nel terreno economico e sociale la maggioranza del Palazzo Borbone non ha fatto proprio nulla, ossia ha fatto molto, in quanto ha allargato i buchi dell'erario e spinto la Francia verso il fallimento. Del resto la questione operaia non è stata neppur toccata: basti dire che la famosa Commissione dei 44 nominata nel febbraio dell'anno scorso, presentò la sua relazione alla vigilia della morte della Camera.

Irreligiosità, servilità ed impotenza: ecco le tre note caratteristiche della Camera ora defunta. Sarà migliore la futura? Sarà migliore, se i conservatori, facendo tacere le gare di partito, uniti e compatti muoveranno alla battaglia elettorale, che sarà combattuta il giorno 4 del prossimo ottobre.

IL RITORNO DEL PADRE BONOMI

note dell'"Osservatore Romano,,

Il ritorno fra noi del P. Luigi Bonomi, l'intrepido missionario che per circa tre anni fu prigioniero delle orde del Mahdi, ha provocato su tutta l'Italia una viva corrente di simpatia.

Si va in cerca avidamente delle sue notizie, si fa a gara per apprendere dalla stessa sua bocca i particolari più interessanti della sua vita, e si cerca di tesserne la storia il meglio possibile nella certezza di far cosa grata ai lettori.

Ma ciò che merita di essere specialmente notato, è che a questa ammirazione ed a questo interessamento prendono parte attivissima parecchi anche fra i fogli liberali della penisola, che al P. Bonomi consacrano, colle diffuse narrazioni e colle interessanti corrispondenze, le loro colonne.

E ben le merita queste splendide manifestazioni di rispetto e di venerazione il valoroso campione della fede, l'apostolo coraggioso della civiltà che nell'Africa centrale, fra mille privazioni ed a prezzo di mille pericoli, si è dedicato spontaneamente al santo esercizio del suo nobilissimo ministero.

A lui è dovuta la conoscenza della Chiesa, il cui fecondo apostolato ha saputo rappresentare così degnamente, a lui rende grazie la civiltà, i cui benefici ha cercato diffondere fra quei popoli barbari, a lui deve anche l'Italia singolarissima gratitudine ed ammirazione, per l'onore da lui procuratole colle opere sue nobilissime.

E' infatti, questa povera Italia n'ha davvero bisogno di imprese magnanime e di nobili azioni, oppressa com'è dai torrenti di fango che la rivoluzione ha gettato nel suo seno; essa, costretta a piangere così spesso sulla viltà e sulla degradazione di molti suoi figli si riconforta e torna a sperare del suo avvenire, alla vista edificante dei missionari italiani che nelle più lontane regioni portano col vangelo il nome italiano e lo rendono accetto e rispettato presso gli indigeni.

Mentre si leva tanto rumore per poche migliaia di uomini mandati sul continente africano, quasi che si trattasse di prodigiosi ardimenti, mentre si muovono tanti lamenti per le privazioni cui vanno soggetti quegli infelici e per i magri successi della politica coloniale, i missionari italiani continuano taciti e coraggiosi il loro cammino.

Essi abbandonano la patria senza baionette e senza conforti materiali, corrono il mondo bagnando i lidi lontani dei loro sudori e talvolta del loro sangue, combattono, soffrono, muoiono se occorre, senza parlare, ma in compenso danno ogni giorno alla Chiesa nuove e fiorenti colonie della fede, e talvolta aprono ancora alla patria il campo fecondo di più facili imprese.

Il Bonomi appartiene a queste schiere nobilissime, ed è perciò che a lui ben meritati si rendono al presente gli omaggi dell'affetto e dell'ammirazione.

Solo non sappiamo comprendere come, a così giuste manifestazioni di simpatia, prendano parte attivissima certi giornali devoti alla causa del liberalismo italiano senza provare un senso di vergogna e senza arrossire del loro passato.

Sono essi infatti che hanno sempre applaudito ai rigori del servizio militare che spopola i seminari e tronca a mezzo la strada del sacerdozio, che hanno fatto plauso costantemente alle soppressioni degli ordini religiosi, alle *magnanime* gesta della giunta liquidatrice che, in breve tempo, ha distrutto un patrimonio di circa sei cento milioni di lire; sono dessi che anche oggi creano ad ogni passo ostacoli ed imbarazzi al clero ed alle autorità ecclesiastiche e invocano la sorveglianza rigorosa del governo sui religiosi, cui vorrebbero perfino interdetto il diritto di riunirsi tranquillamente in private abitazioni, e di accogliere quei giovani che si recano spontaneamente ad accrescere le loro file generose.

Sono pochi giorni che nel *Corriere del Mattino*, lamentandosi certe parziali ricostituzioni delle corporazioni religiose, si eccitava il ministro Tajani a trovare colla sua energia il modo per infrenare il monachismo, ricorrendo, se fosse il caso, al *patriottismo* del parlamento, per ottenere nuovi e più efficaci mezzi di distruzione.

Sublime la logica del liberalismo italiano e profonda davvero la sua avvedutezza! Esso applaude ai missionari che tornano da terre lontane, e discaccia i vicini, e distrugge gli asili preziosi, vero semenzaio di apostoli e di missionari quali erano appunto i conventi. Se l'opera dei loro più fedeli interpreti fosse coronata da più completo successo, saprebbero dire costoro, quanti sarebbero i nuovi campioni della fede e della civiltà? Forse che essi, che applaudono ai missionari e fanno guerra ai religiosi italiani, vorrebbero il contingente delle missioni reclutato esclusivamente fra gli stranieri, ovvero cresciuto ed istruito all'estero? Patriotica idea davvero sarebbe questa; mentre si piangono i sudori infecondi di Assab, e di Massaua, distruggere nelle sue stesse sorgenti l'unico saggio di espansione italiana veramente pacifica e civilizzatrice.

E costoro applaudono il P. Bonomi!

LE SETTE IN ITALIA

Con questo titolo pubblica un buon articolo la *Gazzetta di Parma* commentando il processo di Sinigalia per l'assassinio di quel Cecconi condannato a morte da una setta a cui era venuto in odio. La

---

18 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

XIII

Ciò che avvenne dipoi può esser narrato brevemente. La vita di Maddalena fu ammirabile. Sul fior degli anni, bella, vezzosa ella indossò la vedovile gramaglia e il mondo fu come non esistesse per lei. Dovea educare, mantenere i figli, cosa ardua invero, ma non da disperarsi per lei cui il peso della sventura non abbatteva mai.

Ne' primi di ella vendè tutto quel poco che possedeva in gioielli e in abiti; poi cercò del lavoro. Valente ricamatrice ella era, ma non le fu facile trovare molte commissioni, a causa che tutti sapevano esser ella la moglie d'un galeotto: ma poi in breve tempo quella diffidenza venne meno, e la misera madre vide assicurato il pane pe' figli suoi.

Alla domenica e nel pochissimo tempo che le restava libero ella insegnava ai suoi figli la lettura e la calligrafia, insieme a' salutari precetti del catechismo cattolico, insieme alla preghiera a Dio, d'onde ogni ben si diparte.

E si sentiva rassegnata, sottomessa alle disposizioni dell'Altissimo, e si confortava alquanto nel veder crescere belli e rigogliosi i figli diletti e nel grande affetto ch'essi nutrivano per lei.

Ma non avvenne sempre così... In un inverno tristissimo la povera Maddalena fu afflitta da una bronchite, che in brevi giorni le si aggravò: i pochi denari serbati furon spesi nelle medicine, nei soccorsi indicati. Le pigionali affezionatissime alla buona donna, le furon d'attorno premurose e chiamarono il medico condotto, il quale assicurò che la malattia non era grave, ma necessitava d'una cura lenta e comoda.

Che fare allora? Andarsene all'ospedale, mai! Sarebbe morta piuttostochè abbandonare i figli suoi. Come fare, allora?

Maddalena era una virtuosa creatura ed ebbe perciò la buona idea di chiamare a sè il buon parroco che si sarebbe certamente prestato in suo soccorso, indicandole quelle persone, o quegli istituti di beneficenza ai quali avrebbe potuto rivolgersi in quei frangenti.

Il buon parroco accorse subito alla casa della buona donna che confortò con le parole evangeliche della cristiana carità. Quindi promise di patrocinare più che gli fosse possibile la causa della derelitta presso la congregazione delle Dame della Carità.

E Maddalena potè esser generosamente soccorsa da quegli angeli di pietà ch'erano le pie suore e componenti quella società stimabilissima, che come l'altra sua consorella maschile sparge per ogni dove salutiferi frutti e nell'ombra e nel silenzio raggiunge segnalate vittorie.

Assistita premurosamente Maddalena migliorò assai, e nei primi giorni di primavera potea ritornare al lavoro. Omai il maggior de' figli suoi, Giovanni, era in età di compiere il grande atto dell'adolescenza, la prima comunione, e in una mattina splendida d'aprile Maddalena ebbe l'ineffabile gioia di vedere il suo primogenito tutto fede ed amore verso Gesù Sacramentato, accostarsi per la prima volta all'eucaristica mensa.

Giovanni in quell'ora solenne rivolse al suo Dio le più fervide preci, e rinnovò quel giuramento da lui pronunziato nella notte dell'arresto del padre, giuramento che l'adolescente ora comprendeva appieno.

— Arra di giorni migliori, questo di faustissimo lo sarà davvero, diceva Maddalena.

— Oh! madre mia, vi farò felice ve lo giuro.

A quindici anni Giovanni s'impiegava nel laboratorio meccanico del sig. M... Quel buon posto gli fu procacciato per mezzo del buon parroco, e gliene fu gratissimo. Splacque a tutti dover lasciare Milano, e specialmente a Maddalena che nella sua sventura avea trovato tanti conforti, ma d'altronde necessità volea così, l'avvenire dei figli si dovea decidere con quel passo, e Maddalena dovè rassegnarsi al sacrificio.

Adesso la situazione dei nostri personaggi è già chiarita abbastanza e potrem ritrovarli al punto in cui li lasciammo, se vel ricordate, il giorno di Pasqua, afflittissimi per le tristi reminiscenze passate;... ma v'è un'ultima cosa a rivelare, un'ultima scena a descrivere, ed osiamo sperare che i lettori benevoli vorranno compatirci.

Stabilitosi in quella città Giovanni si pose con grande impegno al lavoro e si condusse fin dal principio così bene che il principale ne fu contentissimo. Pochi mesi appresso per le vive preghiere di Giovanni accettava anche Andrea, tredicenne allora, ma che già dava prova d'intelligenza e di buon volere come il fratel suo.

Così passarono felicemente quattro anni. Sulla fine del quarto, Giovanni divenne improvvisamente cupo e taciturno.

La madre se ne accorse e gliene domandò il motivo: egli era buono e sincero e rispose commosso:

— A tutt'altri non svelerei la cagione del mio cordoglio che forma il segreto della mia vita in questo momento. Io amo, madre mia.

— Ami? da quanto tempo? e chi è la fanciulla del tuo cuore?

— Essa ha nome Maria ed è la figlia del sig. Francesco S... un brav'uomo davvero. Sono quattro mesi che l'amo segretamente, e quando voi non aveste nulla in contrario la farei mia sposa.

— Adagio, figlio mio, per carità. Se si venisse a sapere...

— Oh! tacete, madre mia. Niuno sa nulla qui. Non vogliate amareggiare con mesto ricordo la poesia de' miei vent'anni. Concedetemi che la domandi in isposa, essa sarà la felicità della mia vita.

Maddalena divenne pensierosa un poco: poi un sorriso brillò sul suo labbro.

Era un tacito assenso.

Qualche giorno appresso ella si recava dall'ottimo sig. Francesco che l'accolse cortesemente e fu onorato della richiesta: però prima di dare una risposta definitiva volle consultare sua figlia; — la quale amando segretamente il giovane operaio, fu felicissima di accettarlo per isposo.

Descriveremo da principio la vezzosa fanciulla. Diremo ora che quando fu promessa a Giovanni aveva appena compiuto il suo sedicesimo anno d'età, e tutta amore per lui, anelava di congiungersi al buon giovane nel sacro nodo matrimoniale.

Il tempo prefisso fu un anno, durante il quale Maria avrebbe preparato il corredo. Trascorsero otto mesi che parvero secoli ai due giovani. Tutto già era stabilito, quando tutto ad un tratto quelle due anime belle che si amavan d'un puro e casto affetto si videro di repente disgiunte.

Era una bellissima sera di giugno. Al calore del dì era successa un'aura fresca e leggera. Bello e purissimo appariva il firmamento trapuntato di stelle. Tutto era quiete e calma, e i due giovani se ne stavano al rezzo delle piante nel giardinetto di Francesco tutti assorti in quei dolci, amorosi colloqui tanto graditi per chi ama.

All'improvviso una forte scampanellata li fe' trasalire entrambi.

— Mio Dio! e chi sarà a quest'ora? domandò Maria tremante.

— Tuo padre senza dubbio, rispose tranquillamente Giovanni. Ma perchè ti sei turbata cotanto? (*Continua.*)

Gazzetta di Parma a proposito di questo fatto settario, che è venuto a confermare l'esistenza della mala pianta settaria nelle Marche scrive:

“ Qui, dunque, non si tratta di calunniare le forti e generose Romagne e le non meno fortissime e generosissime Marche. Le sètte esistono; le associazioni di malfattori in veste politica esistono del pari e, quello che è più grave, esistono anche quando la loro esistenza è constatata officialmente. Può darsi che in queste associazioni di malfattori vi siano persone incapaci di piantare un coltello nella pancia ad una persona che loro non ha fatto ombra di male; ma appunto in ciò si appalesa l'azione deleteria delle sètte, le quali essendo guidate da uomini violenti e che non rifuggono dal ricorrere a qualsiasi estremità, servono eziandio di rifugio ai timidi, ai deboli, ai furbi, per amore di quieto vivere e per quella specie di attrazione che i violenti esercitano sugli animi imbelli e sui caratteri vili. Ne consegue, così, che la presenza di persone, relativamente oneste, in siffatte associazioni serve di garanzia, di scudo ai bricconi matricolati: è una specie di avallo che l'onestà timida presta alla malvagità manesca. „

Il cinquantenario delle ferrovie nel Belgio

Per festeggiare il cinquantenario dell'introduzione delle ferrovie nel Belgio, oltre alle solite dimostrazioni di gioia, con gite, fuochi, conviti, illuminazioni, domenica, 16, a Bruxelles avrà luogo il *corteggio di varii mezzi di trazione e di trasporto* dal principio dei tempi fino a noi. Il carro maggiore non ha meno di 16 metri di lunghezza, dieci di altezza e sei di larghezza. Una fortezza ambulante! Il peso è di 14,000 chilogrammi. Quantunque debba camminare sopra le rotaie dei *trams*, per muoverlo sono necessarii sedici robusti cavalli dell'artiglieria. Per i bisogni di tutto il corteggio sono richiesti quasi cinquecento cavalli e ottocento uomini, quasi tutti militari. Vi prenderanno parte le bande militari dei due reggimenti di guide, dei carabinieri, dei granatieri e dei varii corpi d'artiglieria. Tre di queste bande rivestiranno divise antiche.

Di più seguiranno i varii carri su cui sederanno gruppi di musicanti con abbigliamenti, istrumenti e suoni adatti alle diverse epoche dei carri ai quali sono destinati. Quanto alla varietà dei carri si comincierà... dalle *zattere*.

Secondo la leggenda dei moderni dotti i primi uomini abitavano in capanne palustri, poste sui laghi, ed alzate sopra palafitte che emergevano dalle onde. Per cui i primi carri, non furon carri ma zattere. Non essendovi acqua per le vie di Bruxelles, le zattere per questa volta si contenteranno di navigare... a ruote... benchè celate. Sopra le zattere si terranno rematori... preistorici! Le fisionomie, le proporzioni delle persone e gli abbigliamenti... tutto preistorico! Il più difficile è stato di trovar la musica... preistorica!

I primi veri carri sono pianciti, che camminano sopra tronchi d'albero arrotonditi, rattenuti al piancito da forcelle di legno. Poi vengono i carri nerviani a ruote piene. Siamo giunti alle ruote. Segue l'epoca romana, colle ruote massiccie, ma a raggi. I carri nerviani erano a forma di tenda formata da pelli di animali.

I carri carolinghi che vennero dopo erano invece a colonne e letto con sopra ed attorno tende. I carri funebri attuali sono la riproduzione dei carri comuni di quel tempo. Le bighe e le quadrighe romane fanno di sè bella mostra nell'epoca anteriore. Nel XVI secolo grandissimo progresso. Il timone diventa mobile colle due prime ruote e la cassa della vettura è sospesa con forti striscie di cuoio. Fino a quel punto la cassa posava sulle stanghe, con quella delizia di chi stava nella cassa, che ognuno può figurarsi. Tutti i buchi ed i sassi della via se li godeva, e di buchi e di sassi ve ne erano a profusione. Ragion per cui quasi nessuno andava in carro o almeno vi si andava il meno che si potesse. Da quel secolo hanno origine le vetture propriamente dette, e la maggiore affluenza di viaggiatori che sceglievano quel modo di fare strada, permise l'introduzione di vetture pubbliche e di servizii postali.

Meglio ancora nel XVII quando vennero in uso le molle metalliche ed infine le doppie molle. Infine... I carri tratti a vapore. Tutti questi diversi modi di carri e vetture si seguiranno nel corteggio, ed il vestire delle persone che vi saran poste dentro e attorno, e le bardature dei cavalli, tutto risponderà all'epoca approssimativa del carro.

Lo spettacolo merita una gita a Bruxelles.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 10 agosto.

Più volte nelle mie lettere trasmessevi in quest'anno, vi accennai alle preconcette idee che hanno i greci sul cattolicismo ed all'innata avversione che particolarmente i serbi nutrono verso la Chiesa cattolica, ed andava rilevando come questi due fattori in un alla più astuta politica, renderanno per ancor lungo tempo frustranea ogni opera che la Chiesa cattolica, sempre sollecita dell'intera cristianità, va prodigando da qualche tempo al santo scopo di riavvicinare i traviati fratelli. Alla fondata mia opinione, da oggi un nuovo argomento il periodico *Zastava* di Zagabria, il quale curando gl'interessi religiosi e nazionali, come egli dice, dei serbi, s'occupa continuamente della persona del patriarca di Karlovatz Germano Andjelić dal quale dipendono i greci scismatici in Austria, e fra le altre cose lanciate a carico del Patriarca, secondo il noto giornalista l'unione alla Chiesa romana è considerata come perdizione, e questa unione è il più grande disonore per i seguaci della fede ortodossa, come essi chiamano lo scisma; e quando qualcuno dei suoi seguaci, si rende contro di essa colpevole nel maggior modo possibile, soltanto allora gli si aprono le porte di Roma ove lo attende l'odiata unione. Ciò rileverete chiaramente dal seguente articolo scritto contro il Patriarca Andjelić, e che io vi dò quasi per intero dal suo originale serbo. Così s'esprime il periodico *Zastava* parlando del Patriarca:

« La nazione non ti ha scielto, nè voluto. Tu non sei venuto per le porte nell'ovile ma d'altrove. Il sinodo non ti aperse le porte della Chiesa, ma col mezzo dell'autorità secolare giungesti al Patriarcato. Hai peccato contro il canone apostolico e fondamentale, e t'impadronisti delle redini della Chiesa per vie non rette. Sei insorto contro il più sacrosanto dei canoni, hai abbattuto l'indipendenza della Chiesa, hai conculcato i diritti della nazione, hai peccato contro i sacri canoni, e questi ti giudicheranno.

« La nostra Chiesa non riconosce un delitto maggiore. Il tuo peccato è imperdonabile. La sentenza ti è decisa. I santi Apostoli la pronunciarono. Tu sei deposto e scomunicato.

« In faccia alla Chiesa, in faccia ai santi canoni tu non sei più il patriarca serbo. Tu non sei più il capo della Chiesa. Tu non sei più nemmeno un semplice monaco. Tu sei deposto e scomunicato — Per te non v'ha più alcuna remissione.....

« Una più lunga dimora tra noi non la puoi più avere. Tu non sei più Patriarca, tu non sei più nemmeno un semplice monaco, tu non sei più neppure un ortodosso. Tu sei un apostata.

« O Germano una volta « santo » patriarca, la tua ultima ora è di già scoccata. Il tuo misfatto è stato di già giudicato. I canoni hanno parlato. Privato dall'ufficio, cacciato dalla Chiesa, sotterra il tuo capo nell'estremo confine di questa terra, ove non giunge mai un raggio dell'ortodossia. Deponi quella porpora, smetti quell'oro, che ti allettarono al misfatto. Ricopriti della veste dalle lane di camello; cibati da eremita; di radici, d'acqua, di miele e di locuste. Prega il Signore, e mortifica le peccatrici tue carni. Nasconditi nell'estremo deserto della terra e canta il canto di Giovanni: « E quello che verrà dopo di me è l'unto del Signore, quello ascoltate ».....

« I tuoi misfatti sono grandi. Lava i tuoi peccati nelle acque del Giordano, o va a Roma a morire » (*notate verba!*).

« Si escludano e si depongano tutti quelli, che si affratellano coi traditori della Chiesa...

« O voi fratelli nel demonio, o voi compartecipi dei misfatti di Germano — la Chiesa di voi non vuol saperne. La Chiesa vi depone dalla vostra dignità, la Chiesa vi respinge dal suo seno, dal seno dell'ortodossia.

« *Apage Satanas!* non ammorbate l'aria della santa apostolica nostra Chiesa.

« Unitevi colla progenie delle tenebre, coi figli dell'inferno, collo stesso demonio, ma fuori della nostra Chiesa ortodossa. La Chiesa non ha per voi comunione (eucaristia) la Chiesa non ha perdono pel vostro delitto (!!!) Andatevene — andatevene — l'unione vi attende » (*notate verba!*).

Ho voluto darvi la versione di una gran parte di questo articolo, onde i vostri assidui, oltre a quanto accennai in principio di questa mia, ne rilevino anche la sua rarità, per le sue virulenti espressioni. Il Patriarca Germano Andjelić, dovete sapere, è stato nominato dall'Imperatore contro il voto del sinodo e della nazione, che a suo tempo avevano nominato dapprima il Vescovo Stojković, ed essendo stato rifiutato dalla Corona pel pretesto che era troppo vecchio avevano proposto il famigerato vescovo Živković ma nemmeno questa elezione venne confermata per un pretesto tutto opposto al primo: fu detto che era troppo giovane, e Sua M. senz'altro nominava a Patriarca il Vescovo Andjelić il quale fungeva già da Provvisore del Patriarcato di Karlovatz. *Hinc irae* dei serbi che in ciò vedono lesi i canoni della loro Chiesa, ma se fossero stati più gelosi della purità dei sacri canoni dell'antica loro Chiesa nell'ordinazione del Patriarca che pel primo lacerò l'inconsutile veste del Signore la Chiesa, non avrebbero oggi a lamentare che nella loro chiesa è capo la spada che li governa, ed il padrone che meglio li paga; ma si troverebbero nella mite dipendenza di Colui che Gesù Cristo pose a Capo della sua Sposa.

×

Il convegno tra il nostro Imperatore e lo Czar delle Russie avrà luogo entro la seconda metà del venturo settembre; anche la « Presse » del 4 corr. ne dà per fondata questa notizia, dicendo inoltre che il luogo non è stato ancora designato.

×

All'amministratore del Principe Pietro Karagjorgjević il quale voleva andare nei giorni passati a Temesvar, venne proibito dalla polizia serba il passaggio nell'Ungheria. Corre voce che nei circoli radicali l'agitazione in favore del Principe Karagjorgjević acquista sempre maggiore estensione, e questo sarà stato il motivo che ha contrastato il passaggio nell'Ungheria al di lui amministratore. Il Principe Pietro Karagjorgjević è il noto pretendente alla corona in Serbia, che vi vuole abbattere gli Obrenović famiglia attualmente regnante nel giovane regno. Il re Milan della Serbia non ha che un solo figlio ed anche questo assai malaticcio; tempo addietro correva la voce che il Metropolita di Belgrado scioglierebbe il matrimonio del re Milan colla regina Natalia, la quale quantunque ancora così giovane si crede non potrà aver più prole.

×

Nella Dalmazia superiore abbiamo avuto questi giorni alquanta pioggia che valse a rattemprare alquanto gli eccessivi calori, e fu tanto oro per le arse campagne; nella parte meridionale invece dura tutt'ora la più grande siccità, ed i raccolti, a quanto si prevede, saranno in generale scarsissimi. Ne abbiamo ben donde da ringraziare il Signore però, che fino ad ora ci ha preservati da qualsiasi malattia.

P. P.

Appello al popolo cattolico d'Italia

PER LA CHIESA DEL S. CUORE DI GESÙ IN ROMA

E' amorevolezza celeste, suprema disposizione della Provvidenza l'accrescimento di fede e di pietà che riscuote nei nostri tempi il culto del sacratissimo Cuore di Gesù Cristo. Pare che Dio voglia al certo che mentre il presente secolo con le molte sensualità, con i suoi orgogli e con le sue nuove miscredenze più e più distoglie dal pensiero della vita eterna il cuore dell'uomo, al benedetto e divino Cuore di Gesù, così fervorosamente amato e venerato nella Chiesa cattolica, sia riservato di salutarmente influire sulle miserie di esso secolo e ricondurre l'uomo all'amore delle cose spirituali e celesti.

L'Episcopato cattolico andò persuaso di questo, maggiormente negli ultimi anni passati, quando operavasi mano a mano la consacrazione delle diocesi al Cuore di Gesù: sentì in quell'atto devoto di procurare a sè stesso e ai fedeli un sicuro asilo nei pericoli, la forza nei combattimenti e l'opportuno conforto nella desolazione.

Si aggiunse a riconfermarlo nel soave pensiero la proposta, destinata ad adempiersi prontamente, di due monumentali chiese, una da erigersi in Parigi e l'altra in Roma ad onore del santissimo Cuore di Gesù Cristo. Si ebbe quell'idea come un'ispirazione di cielo, come un provvedimento ammirabile: imperocchè Parigi, la patria del Voltaire e per molti salutata a metropoli dell'empietà, sembrava che dovesse dare al divin Cuore quella religiosa e nazionale riparazione: dall'altra parte Roma, che è la storica sede di S. Pietro e la metropoli del cattolicismo, mostrava convenientissimo di dover levare essa, col novello tempio, la grande chiamata della fede e dell'amore, tramandandola a tutte le genti.

Godiamo che a scusare in qualche modo i danni ed a lavare, se è possibile, le macchie dell'incredulità, vada innalzandosi su la cima di Montmartre, veramente bello e sontuoso, il tempio parigino: noi dell'Episcopato Italiano sentiamo il dovere di rivolgerci più sollecitamente, e non col solo tributo della ammirazione ma con l'efficace concorso dell'opera nostra, a considerare il sorgere del nuovo tempio nella Città eterna.

Vi è un uomo in Italia, un degno ecclesiastico, a cui paiono commessi molti preziosi disegni della divina Provvidenza. Su questo Sacerdote posò gli occhi il Santissimo Pontefice Leone XIII e gli disse: — Vi affidiamo l'erezione del gran tempio da consacrarsi in Roma al culto del divin Cuore. Noi vi concorreremo col nostro censo, riserbandoci la costruzione della facciata.

E Don Giovanni Bosco si accinse risoluto all'opera. E già la nuova chiesa poggia alto con larga fabbrica a lato per alloggio di sacerdoti, per asilo di fanciulli poveri che avranno scuole diurne e serali: poggia là nella regione di Castro Pretorio, di faccia alle cappelle e alle scuole dei protestanti, quasi Arca santa di rincontro a Dagon; là dove si apre la nuova Roma profana, la Roma borghese operaia, trafficante e manifatturiera, dove ancora tempio cattolico non è, e si patisce al sommo il difetto della religione: poggia là, da quell'altura, donde pare che essa debba guardare al mondo e dove intanto per la prossimità della Stazione Centrale della via ferrata è l'incessante arrivo dei forestieri.

Il sorgente tempio a vederlo promette bene, vuol essere degno confratello dei monumenti romani; ma esso attende il suo compimento, attende gli ornati ed i fregi che lo decorino: il mirabile Don Bosco, allenandosi ad una co' suoi figli della Congregazione Salesiana, vi ha già profuso tesori: altri tesori si richiedono a raffinirlo del necessario. Pure, dove anche l'operosità dei Salesiani arrivi a questo, non ogni cosa sarà compiuta. Il tempio aspetta la sua classica facciata dal Papa.

Le acque del Po e della Dora, che videro arrivare sulle loro sponde, il fanciullo Bosco ed ora lo posseggono da cinquanta anni educatore del popolo, vanno orgogliose di non poche magnanime famiglie patrizie. Ora ad un illustre rampollo di cotali famiglie nacque un pensiero non indegno dell'apostolato di Don Bosco e rispondente alle tradizioni della religiosa patria (*). Egli pensò e disse: — La chiesa, che Roma vede adergersi a gloria del divin Cuore, deve contenere la speciale significazione della fede e della pietà della nostra Italia: adunque sta bene che gli italiani validamente concorrano a darvi mano. Ed il nostro Santo Padre che si levò a duce di tutti nel consigliare il glorioso tempio e promise del suo la facciata, Egli che di gravissimi bisogni è stretto e vive dell'obolo della cattolicità, non attende forse che alcuna cosa si faccia da noi? Oltrechè, gl'italiani, assaliti non è ancora gran tempo dal cholera e con sempre attorno di fiere minaccie non è conveniente che per domandare a Dio la preservazione del flagello si adoprino ad onor suo, e, quanto è possibile, largheggino? non è ciò conveniente, tenendo in su gli occhi gli esempi del Pontefice, il quale versò la somma di un milione per il nuovo ospedale di Santa Marta contiguo al Vaticano, mentre, osteggiato come è dal mondo, spera tutto e tutto si ripromette dalla Provvidenza, intento e fiso nel culto del Divin Cuore? Ebbene, mettasi un voto nazionale, e quanti sono figliuoli della credente Italia si risolvano, il povero col suo meschino soldo e il ricco coll'oblazione generosa, a fornire del necessario denaro il Santo Padre, affinchè con l'intervento di tutti costrugga Egli il frontispizio dell'italiano tempio di Roma.

Cotale idea del Patrizio torinese piacque, andò di bocca in bocca ed incontrò promotori. Sortì pur l'onore di penetrare nelle aule del Vaticano, e il regnante Pontefice la trovò bella, la commendò: con lettera dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato, mandata in Torino il giorno 20 del passato ottobre, ebbe l'alta degnazione di annunziare la benedizione Apostolica a chiunque si rendesse esecutore della nobile e santa proposta chiamandola: *Voto nazionale degl'italiani al Sacro Cuor di Gesù Cristo.*

Ed ora che preme di recare ad effetto la proposta divenuta sommamente autorevole, come anche ci torna più cara ed attraente, una cosa ci resta a desiderare,

e questa è che l'Episcopato, per efficacemente promuovere il *Voto* nel popolo italiano, facciasi innanzi il primo. Laonde nella speranza del bene grandissimo saremo perdonati, se osiamo di fare assegnamento sugli Ecc.mi e Venerandi Arcivescovi e Vescovi della Penisola, chiedendo di averli a compagni ed a protettori. L'umile preghiera che muoviamo loro, è questa: Vediamo, infervorandoci tutti del medesimo spirito, di raccomandare ai fedeli l'offerta dell'obolo ed incaricare i molto Rev.di Parrochi di animarli a tale rispetto e guidarli: vediamo pure con l'aiuto dei Comitati dei Congressi cattolici, ove questi hanno luogo e delle altre pie Società tra le quali amiamo ricordare quelle della Gioventù Cattolica e degli Operai, di caldeggiare l'opera ed aprire in quei modi che si riputeranno migliori la nazionale sottoscrizione.

Noi intendiamo che il prestarsi a questo atto solenne di fede e di amore divino valga il medesimo che rinnovare la consecrazione delle nostre Diocesi al Divin Cuore di Gesù.

Sul frontone del nuovo tempio di Roma in bellissima lapide marmorea verrà scritto il fatto delle italiane diocesi concorrenti: terrà il campo di quella gloriosa lapide l'augusto Nome e lo Stemma sovrano di Leone XIII. Quella lapide, destinata a riuscire storica ed a tutti memorabile, parlerà di noi e della nostra fede insino agli ultimi nostri nepoti. L'Italia è eminentemente cattolica e tale vuol essere: tal vuol essere e farne nazionale dichiarazione in Roma.

Bella idea, concetto evangelico! Il Papa che sulla pietra del Divin Cuore abbraccia come fratelli i Vescovi dell'Italia, e i Vescovi dell'Italia che abbracciano alla lor volta nelle proprie diocesi e portano ai piedi del Papa tutti i figliuoli italiani.

Il Cuore di Gesù, ove noi, Padre e figli, Pastore e gregge, ci troveremo uniti, sarà il centro della comune vita.

La benedizione che il Viacario di Gesù Cristo antecipatamente ne comparte, è sicuro pegno all'Italia della benedizione di Dio.

Torino, 16 luglio 1885.
Festa della B. V. del Carmine.

Dev.mo Obbl.mo Servitore
✠ GAETANO, Card. Arcivescovo.

(*) Il Conte Cesare Balbo, nipote al celebre storico di tal nome.

Che bel mobile abbia mandato l'Inghilterra presso il Vaticano risulta dalla lettera che il deputato Errington scrisse a lord Granville il 15 dello scorso maggio.

In questa lettera si parla irriverentemente del preteso futuro arcivescovo di Dublino ora Cardinale Moran, e l'Errington dice *che deve canzonare il Vaticano* per conto del Granville stesso. Parla pure della necessità di fare *impressioni* sul Papa in ordine alle elezioni di Moran ad Arcivescovo di Dublino, elezione poco ben vista dal gabinetto Gladstone.

E dire che l'Errington è cattolico!

Egli non credeva mai più che questa lettera vedesse la luce, ma l'*United Ireland* si è preso l'incarico di far vedere con essa che razza di cattolici mandi l'Inghilterra presso il Vaticano.

Governo e Parlamento

Comunicato ufficioso

Un comunicato del *Popolo Romano* dice non esistere alcun dissidio fra il comando militare a Massaua e il comando navale sul mar Rosso; il comandante Corsi non avere mai pronunciato circa l'azione del Saletta i giudizi attribuitigli; tutte le informazioni contrarie essere fiabe che non giovano, accreditandole, a rendere onorato il nome italiano all'estero.

Lo stesso comunicato aggiunge però testualmente:

« Messe così a posto le cose, aggiungeremo non essere tuttavia improbabile che per rendere più uniforme, armonica ed efficace la nostra azione sul mar Rosso, s'abbiano a concentrare quanto prima nelle mani di un alto commissario regio tutti i poteri civili e militari d'Africa. »

Notizie diverse

Si ripete la voce che attribuisce al ministro Taiani l'intenzione di presentare alla Camera un disegno di legge contro le vestizioni religiose che si vanno facendo *abusivamente*. Ma se nessuna vestizione si fa abusivamente! Vedremo quali argomenti si addurranno per provare questo abuso. O che? Non è libero chiunque di vestire come gli pare e piace? Come intende la libertà S. E. Taiani?

ESTERO

Spagna

Il Vescovo di Tortosa, non contento di soccorrere i poveri che a lui si rivolgevano, ha ceduto la propria abitazione per l'installazione dell'Istituto provinciale di beneficenza.

Visita spesso i colerosi, cui stringe amorevolmente la mano esortandoli alla rassegnazione. Infine ha disposto che si nutrissero a sue spese 70 poveri della sua città episcopale, poveri che serve egli stesso a tavola.

Cose di Casa e Varietà

Notizie Diocesane. Con editto 13 corr. N. 612 S. Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo ha aperto il concorso ai Benefizî parrocchiali di S. Michele Arcangelo di Rivolto e S. Maria di Battrio. L'esame canonico avrà luogo il giorno 17 settembre p. v. ed il termine utile per insinuare il proprio nome quale aspirante scade il giorno 10 di detto mese.

L'Associazione Cattolica di Mutuo Soccorso in Udine è un fatto compiuto. Lo Statuto ha riportata la piena approvazione di S. E. Mons. Arcivescovo e trovasi già in corso di stampa. Nel dare questo annunzio non possiamo trattenerci dall'esternare la nostra viva soddisfazione per questo fatto al cui felice compimento ci lusinghiamo abbiano potuto contribuire anche i nostri eccitamenti, confortati dall'augusta parola del Sommo Pontefice e dagli splendidi esempi di tante altre città e paesi d'Italia esempi che non abbiam mancato di additare ai cattolici udinesi.

Ed ora non ci resta che augurare lunga, prospera e fruttuosa esistenza al novello sodalizio, che informato ai principii della fede e della carità cristiana non potrà non raggiungere il santo e nobilissimo scopo per cui fu istituto, cioè il benessere morale e materiale del nostro popolo.

Ogni cittadino che desideri dare il proprio nome all'associazione cattolica di mutuo soccorso potrà presentare la relativa domanda al sig. Raimondo Zorzi libraio in via S. Bortolomio, il quale la presenterà al consiglio che verrà prossimamente costituito, per la accettazione a norma dello Statuto.

Abbiamo sentito da taluni esprimere il desiderio che il novello sodalizio avesse a denominarsi *Associazione cattolica di carità reciproca*. Questa denominazione ci sembra meglio adatta per varie ragioni, e crediamo che nella prossima adunanza se ne parlerà in proposito.

Concorso a posti di maestro e maestra. Il R. Prefetto della Provincia ha aperto il concorso a 46 posti di maestro e di maestra vacanti nelle scuole pubbliche dei Comuni indicati nel manifesto prefettizio.

Le domande di concorso dovranno essere presentate all'Ufficio scolastico provinciale non più tardi del 30 agosto corrente, ed essere accompagnate dai seguenti documenti:

a) Patente d'idoneità;

b) Certificato di ginnastica, se la patente fu ottenuta prima del 1878;

c) Certificato di moralità, relativo all'ultimo triennio;

d) Atto di nascita;

e) Attestati comprovanti il servizio prestato, e gli altri documenti che il concorrente crederà opportuno di esibire nel proprio interesse.

Questi documenti potranno anche essere in copia autentica. Non saranno prese in considerazione le domande nelle quali si chiedesse di concorrere a più posti o non vi fosse designazione di posto.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Avvisa

Che in seguito alla manifestazione della afta epizootica in vari Comuni del Distretto di Gradisca a contatto col territorio del Regno, il Ministero dell'Interno con telegramma in data d'oggi ha disposto che sia temporaneamente vietata l'introduzione nel Regno del bestiame ad unghia fessa dall'impero Austro-Ungarico lungo tutta la linea di confine da Prepotto al fiume Ausa.

Le Autorità Governative e Municipali, i RR. Carabinieri e le Guardie doganali sono incaricati di curare l'esecuzione della presente ordinanza.

Udine, 12 agosto 1885.

Il Prefetto *Brussi*

Tombola. Domani alle 4 pom. verrà estratta in Giardino l'annunziata Tombola a beneficio della Congregazione di Carità. Le vincite sono: Cinquina L. 200; I tombola L. 700; II tombola L. 400.

Le cartelle di 10 numeri costano L. 1.

Corse. Dopo la tombola seguirà la corsa dei fantini coi seguenti premi: I premio L. 800; II premio L. 500; III premio L. 300. Bandiere d'onore.

Domenica 16, corsa dei sedioli alle ore 5 1|2.

Stasera S. Ecc. Mons. Arcivescovo parte per Cividale dove domani pontificherà solennemente in quell'insigne Duomo. Domenica 16, vi amministrerà la cresima.

I Cividalesi preparano all'illustre Prelato festose accoglienze.

Festival. L'impresa ci comunica che ieri venne dato il permesso definitivo per il festival del 30 agosto corr. da darsi nel pubblico giardino, che l'impresa ebbe cura di porsi d'accordo col sig. Presidente della Congregazione di Carità, col canonico Mons. Filippo co. Elti direttore dell'Istituto Tomadini e coll'Asilo Infantile, e che si stabilì, che dell'introito netto, l'impresa dia

3|8 alla Congregazione di Carità.
1|8 all'Istituto Tomadini
1|8 all'Asilo Infantile.

Domani si pubblicherà il preavviso-programma del Festival.

Edelweis e morte. Ci scrivono da Lusevera (Tarcento): Carta Lendero Angelica, dodicenne, di Musi, venerdì p. p. salì sull'alto monte che sovrasta al prefato villaggio per cogliere degli *edelweis* per poi portarli a vendere a Plez. Essa canterellando raccoglieva i fiori, quando un branco di pecore, che pascolava sul ciglione d'una rupe, urtò dei sassi e questi, rotolando giù a precipizio, colpirono la povera fanciulla, le fratturarono il cranio e le tolsero sull'istante la vita.

Diario Sacro

Sabato 15 agosto — Assunzione di Maria Santissima.

Domenica 16 — S. Gioachino padre di Maria V. — S. Rocco. Visita alla chiesa omonima fuori Porta Poscolle.

Lunedì 17 — S. Alberto confessore.
Ultimo quarto ore 2, m. 37 sera.

TELEGRAMMI

Londra 13 — Il Parlamento si prorogherà domani.

Il *Daily News* ha da Cairo: Chermside recherassi a Massaua per concertarsi con Rasalulà circa i mezzi per sbloccare subito Kassala.

Londra 13 — *Comuni* — Beach dice che vi ha speranza di soccorrere la guarnigione di Kassala.

Smirne 13 — La *Vittorio Emanuele* e la *Vettor Pisani*, partirono stamane per porto Vathi (isola di Samo).

Suakim 13 — E' arrivata la *Cariddi*. A bordo tutti stanno bene. Domani prosegue per Massaua.

Marsiglia 12 — Oggi 12 decessi di colera.

Madrid 13 — Ieri a Madrid 54 casi e 23 decessi.

Nelle provincie 4362 casi e 1644 decessi.

Roma 13 — Il comandante del trasporto *Volta* telegrafa al ministero della marina: « Giunti tutti bene. Convalescenti di passaggio. Ufficiali marina cinque, esercito tre, marinai trenta, soldati quarantotto, borghesi quattro. »

Milano 12 — Prima di partire per Valsavaranche il Re ricevette a Monza la lettera del Re dei Belgi, notificante che assunse il titolo di sovrano degli Stati indipendenti del Congo.

Bruxelles 12 — La Camera adottò con voti 73 contro 31 l'insieme della legge elettorale.

Amburgo 13 — Secondo notizie private dallo Zanzibar il conflitto fra la Germania e il sultano fu appianato.

Il sultano riconobbe la sovranità della Germania sui territori acquistati e promise di ritirare le truppe.

Londra 13 — I giornali della sera recano un dispaccio da Madrid affermante che notizie giunte a Madrid dicono che la Germania occupò le isole Caroline nel Mar Pacifico.

Londra 12 — Un telegramma allo *Standard* reca:

Gli afgani distrussero i villaggi ed i giardini intorno ad Herat perchè essi potrebbero servire ai russi come punto avanzato per assalire gl'inglesi.

L'Inghilterra li indennizzerà per quella distruzione.

— Telegrafano da Teheran che i russi che occupano il distretto transcaspiano sono in numero di 44,000.

Parigi 12 — La *République française* conferma assolutamente l'alleanza anglo-cinese; soggiunge che la pace d'Europa dipende ora dal risultato della missione di Drummond Wolf a Costantinopoli.

Parigi 13 — Il ministero fece prevenire ufficiosamente il principe Girolamo e suo figlio Vittorio, che, ove nelle elezioni generali facessero atti di pretendenti con manifesti monarchici, si prenderebbero gravi misure a loro riguardo.

Roma 13 — Le ultime notizie da Massaua recano:

A tutto 6 agosto il numero dei malati nei presidî, compresi i malati rimpatrianti, era del 9, 5 per cento.

Dal 31 luglio è morto a Massaua il soldato Calderano del cinquantaquattresimo fanteria, e sono morti durante la traversata a bordo della *Città di Napoli*, il capitano Guerra del ventesimo fanteria e il caporale Ledi dell'ottavo bersaglieri, e il soldato Zappoli del sesto fanteria.

I giornali chiedono notizie dei soldati lasciati nell'ospedale inglese di Suakim.

CARLO MORO, *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

14 agosto 1885

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1885	da L. 94.80	a L. 94.90
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 92.63	a L. 92.78
Rend. austr. in carta	da F. 83.70	a F. 83.75
Id. in argento	da F. 83.40	a F. 83.45
Fior. eff.	da L. 202.50	a L. 203.—
Banconote austr.	da L. 202.50	a L. 203.—

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

13 - 8 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare . . . millim.	749.4	748.6	748.8
Umidità relativa	52	44	67
Stato del cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	mm. 2	—	—
Vento direzione . . .	NE	—	NE
Vento velocità chilom.	2	0	2
Termometro centigrado .	25.5	29.1	25.1

Temperatura massima 30.6 — » minima 17.9 | Temperatura minima all'aperto 16.3